TEATRO DI roma
DIRETTO DA ANTONIO CALBI

Milano, 28 maggio 2014

Un saluto e un augurio a Romaeuropa festival

Gentilissimi Ospiti,

purtroppo in queste settimane mi divido ancora fra Roma e Milano, dove debbo onorare i miei impegni come Direttore Del Settore Spettacolo del Comune, e dunque non sono qui con voi come avrei fortemente voluto.

E' con grande piacere che la prima stagione del Teatro di Roma con la mia Direzione si aprirà con *Romaeuropa festival*, accogliendo all'Argentina per quasi un mese artisti che amo e seguo sin dal loro esordio, fra i quali Motus, Sieni, Platel. Certo questa sinergia era già in campo, ma non ho avuto alcun dubbio sul rinnovarla immediatamente con convinzione e immaginarne ulteriori sviluppi (abbiamo infatti appena firmato una convezione triennale). E, si badi bene, non è soltanto aprire la "casa pubblica del teatro" e il bellissimo Teatro Argentina agli artisti del mondo: è anche coprodurre, collaborare, condividere.

Non poteva essere che così: quando nel 2002 arrivai al Teatro Eliseo in via Nazionale, fra le prime cose che feci fu quella di incontrare insieme a Massimo Monaci Monique Veaute e Fabrizio Grifasi, offrendo loro collaborazione e ospitalità.

Ma il mio personale rapporto con questa straordinaria "finestra" aperta sulle tendenze della scena internazionale risale ad ancora prima.

Era il 1999 quando realizzammo insieme una delle sezioni di *Teatri 90 festival – La scena ardita dei nuovi gruppi*, che quell'anno era stesa su due geografie diverse: a Milano il meglio del Sud, a Palermo il meglio del Nord, con una connessione capovolta fra due realtà importanti del Paese, facendo dialogare amministrazioni di diverso colore. Con *Romaeuropa festival* mettemmo a punto le sezioni Mein in Action a Milano e Women in Action a Palermo, svelando insieme artisti in movimento fra coreografia, teatro, performance come Michele Di Stefano, Fabrizio Favale, Catia Dalla Muta, per citarne solo alcuni.

Ma Romaeuroapa faceva già capolino ai tempi del mio lavoro in Ubulibri, quando nutrivo l'onnivoro Patalogo e compilavo la sezione dei festival e sono stato testimone della iniziale diffidenza di Franco Quadri, via via riconvertina in attenzione e curiosità.

Insoma, la mia personale conoscenza e frequentazione di questo importante accadimento capitolino e mondiale risale a 25 anni fa, quasi da quando Monique e Fabrizio lo "misero al mondo"!

Roma senza Romauropa festival sarebbe una Capitale monca, una città culturalmente più povera, perché, sarebbe ipocrito e ingeneroso negarlo, è questo festival che la rende una delle Capitali mondiale delle performing arts e non solo.

Come si dice in questi casi: se non ci fosse dovremmo inventarlo e a tutta velocità. E invece eccolo ancora qui a dare scossoni all'intorpidimento, alla pigrizia, al provincialismo, alla mancanza di visione e coraggio di una Italia disorientata e disillusa, riconosciuta nel pianeta come la più suntuosa scena delle arti e delle culture e che invece spesso se lo dimentica, così come pare accadere alla stessa Capitale.

Infine, non è solo nel suo esserci, il pregio di questo festival: il suo valore è reso più pieno dal metodo e dal modo in cui viene condotto. Monique e Fabrizio, con tutto il loro agguerrito e rigoroso staff, stanno sempre con le antenne alzate, pronti a cogliere i segnali più innovativi, più originali, in angoli anche remoti, a farceli scoprire, a coccolarli e farli crescere, seguendoli e facendoli tornare.

Ecco, è questa visione comune, questa comune curiosità e militanza, che credo porterà a una maggiore sinergia fra le due istituzione: sono certo che sarà una avvincente avventura comune, quella fra il Teatro della Città – che va restituito a tutti i cittadini, riaperto notte giorno, per farne davvero il centro dedicato alla creazione contemporanea, alla più vivace tradizione, agli sconfinamenti, agli incontri fra le diversse discipline –, e il suo Festival "amico", mi verrebbe da dire.

Perché senza questo sforzo comune, Roma Capitale sarebbe orfana di un'agorà teatrale degna della sua Storia e della sua Ragione, così come senza il suo più prezioso festival internazionale sarebbe una Capitale fittizia e una città alienata dall'Europa e dal Mondo.

Lunga, solida vita dunque a *Romaeuropa festival*, e rimbocchiamoci tutti insieme le maniche per rigenerare con rinnovato orgoglio e visione le nostre comuni, necessarie prospettive.

Antonio Calbi
Direttore del Teatro di Roma